

## Ges Linvenzione Del Dio Cristiano

Gesù. L'invenzione del Dio cristiano add editore

"Forse non bastano libri che combinano passione ed erudizione per cambiare la situazione politica. Ma se potessero, questo lo farebbe" Eric Hobsbawm

Siamo sicuri che Homo sia sapiens? Siamo sicuri che le religioni abbiano un'utilità per l'umanità? Per rispondere a queste due domande l'Autore ha dovuto dedicare tredici anni di ricerca serrata attraverso la lettura di circa cinquecento libri di varie discipline. L'antropologia, la paleontologia, l'etnologia, la biologia evolutiva, la microbiologia, la genetica e tante altre discipline relative all'evoluzionismo gli hanno dato le risposte che cercava. In questa ricerca storico-antropologica l'Autore apre nuovi scenari sulla natura dell'uomo e sulle origini della religione, scenari che evidenziano le catastrofi causate dall'uomo e che ci fanno presagire un futuro incerto per la specie Homo.

In questo suo nuovo saggio, Marco Vannini – tra i più eminenti studiosi della tradizione spirituale cristiana – torna a sondare i vasti territori della mistica, non solo occidentale ma anche orientale. Da Meister Eckhart al brahmanesimo e al buddhismo, per giungere a quello straordinario monaco cristiano-hindu che fu Henri Le Saux- Abhishiktananda, si compone così il quadro concettuale di un ardito viaggio nel profondo dell'anima. L'“uomo distaccato” del misticismo radicale di Eckhart, che ama veramente perché diviene l'amore stesso, si incontra con l'assenza di fine del Buddha, inverando il messaggio cristiano della rinuncia all'ego e alle sue menzogne, al di là di ogni fideismo, di ogni religiosità o dottrina del Libro. La guarigione dall'ansia, dal dolore del vivere, suggerisce Vannini, è frutto dell'apertura all'unico mistero dell'Essere, alla sola realtà: quella dello Spirito, che, nella sua eternità, governa la corretta visione del presente. La fedeltà al messaggio cristiano significa quindi andare oltre lo stesso cristianesimo nei suoi condizionamenti storico-ideologici, superando l'ego e la sua tirannia e riscoprendo in se stessi, come indicava San Paolo, lo spirito di Cristo e la sua beatitudine.

«Un libro rigoroso e ben ricercato che non si limita a rispondere alle domande, ma che ne suscita di nuove e più suggestive, distinguendo radicalmente il credo e la fede dalla storia e la tradizione.» El País «L'autore insiste più volte sull'esistenza di condizionamenti ideologici messi talora in atto dagli studiosi della figura di Gesù, siano essi favorevoli o ostili al movimento cristiano che a lui si richiama. Piuttosto che rinunciare all'analisi storica di Gesù, Bermejo rilancia la sfida cominciando però a mettere in discussione le premesse metodologiche sulle quali talvolta essa può essere fondata. » Andrea Nicolotti, docente di Storia del Cristianesimo, Università di Torino Al tempo dell'imperatore Tiberio, a Gerusalemme, per ordine del prefetto romano Ponzio Pilato, venne crocifisso un ebreo che predicava l'arrivo del regno di Dio. Questo fu l'inizio di un processo che avrebbe finito per presentare Gesù come un essere divino. Il fatto che questa glorificazione sia continuata fino a oggi richiede un esame profondo e uno studio preciso del pensiero critico sull'argomento. Possiamo distinguere la realtà dalla storia che ci è stata tramandata? Il Cristo della tradizione e il Gesù storico hanno qualcosa in comune che la ricerca possa rivelare? In questo volume,

solido e documentato, Bermejo-Rubio non solo cerca di districare le due narrazioni su Gesù – quella storica e quella di fede – ma descrive anche nel dettaglio come la moderna storiografia possa tentare di farlo tramite un uso corretto delle fonti. Il libro è quindi una lezione di metodo oltre che un'impressionante dispiego di conoscenze e di erudizione. L'invenzione di Gesù di Nazareth analizza con rigore la figura di Gesù e le vicende del primo cristianesimo a partire dalle fonti antiche, prosegue sottoponendo ad analisi critica la storiografia successiva e giunge fino al tempo presente. Nella sua dettagliata disamina Bermejo-Rubio dimostra come l'intero campo di studi sia stato spesso ingombro di pregiudizi e preconcetti, che ancora oggi pervadono la letteratura di settore. Consapevolmente o meno, il dato storico e quello mitologico si intersecano in maniera complessa, rendendo lo studio della figura di Gesù un compito arduo, ma tanto più necessario in un mondo che si dice secolarizzato.

Il libro di Benedetto XVI dedicato alla figura di Gesù di Nazareth ha dato vita a un acceso dibattito tra storici, teologi, saggisti. Paolo Flores d'Arcais capovolge radicalmente le tesi di Joseph Ratzinger, dimostrandone l'inconsistenza con questo pamphlet guidato dalla lettura delle fonti storiche. La tesi dell'autore, che del resto coincide con il "mainstream" di due secoli di studi storici sull'argomento, è lineare: Gesù non era cristiano, era un ebreo osservante, che mai avrebbe immaginato di dar vita a una nuova religione e meno che mai di fondare una "Chiesa". Mai si è proclamato Messia, e se qualcuno degli apostoli ha ipotizzato che fosse "Cristo", ha sempre rifiutato questa investitura. Gesù e Cristo sono dunque due figure incompatibili. Storicamente reale il primo, profeta apocalittico ebreo di Galilea, frutto di tre secoli di "invenzione" teologica il secondo, culminati nel Concilio di Nicea.

La dottrina della reincarnazione non si trova solo nelle tradizioni orientali ma anche nei filosofi greci, a partire da Pitagora fino ad interessare uomini come Voltaire, Goethe e Mazzini. In realtà tale dottrina è presente in ogni tradizione mistica, nella Cabballà ebraica e nel sufismo islamico. Anche nel Cristianesimo delle origini la reincarnazione era tenuta in considerazione, come testimoniato dai testi gnostici e da uomini di Chiesa come Origene e Sinesio. Il presente saggio racconta la storia ben documentata di una decisione politica: l'imperatore Giustiniano, ispirato dalla moglie Teodora, arrivò a far rapire un Papa per sradicare dalla teologia cristiana ogni possibilità di salvezza perenne per le anime, condannando così - senza appello e senza misericordia – ad un inferno eterno tutti coloro che non volevano piegarsi al volere della Chiesa imperiale... La parola profetica ed escatologica – che fu quella delle prime origini cristiane – è perduta da secoli: la perdita del linguaggio è la perdita dei contenuti, che, attraverso le diverse trascrizioni, si diluiscono, diventano ambigui e infine vengono abbandonati come insignificanti. Eppure il linguaggio della immemorabile religione apocalittica e messianica non è mai morto del tutto e le sue varie reviviscenze segnano dei risvegli – fatalmente parziali e contraddittori –

nella storia: l'Islam, i movimenti eretici medioevali, il sogno degli utopisti all'alba del mondo moderno, i socialismi e le rivoluzioni, fino alle sette e ai nuovi miti dei popoli ex coloniali. Ciò che questa parola dell'inizio e della fine può esprimere non è misurabile solo con i metri culturali di cui dispone l'attuale civiltà, strumenti nati tardivamente in una fase di riflessione critica sui grandi temi oggi scomparsi all'orizzonte. Altra è la dimensione a cui quella parola si riferisce, e in essa vuole porsi questo libro. È una dimensione che esige risposte estreme e perentorie, perciò forse inudibili: come è inudibile tutto ciò che non è fondato sul già acquisito, sul conforme, in definitiva sulla permanenza della situazione data. Ma i significati necessari stanno necessariamente al di là di quella sterminata accettazione passiva che è, ai nostri giorni, la cultura. In tre parti distinte di un unico discorso vengono qui considerati i segni sparsi delle cose perdute eppure inevitabilmente e ciecamente cercate nel mondo contemporaneo: il nucleo essenziale del messaggio di Gesù attraverso un commento delle parole che gli vengono attribuite dal primo dei Vangeli, quello di Marco; la vicenda palese o sotterranea percorsa dall'attesa del «regno di Dio» nelle metamorfosi profane subite lungo i venti secoli della sua storia; la situazione paradossale del presente, dove riecheggiano, contraffatte, esperienze antiche e incancellabili.

Pietro e Paolo sono considerati i fondatori del Cristianesimo. In realtà loro fondarono una setta giudeo-cristiana. Il vero fondatore del Cristianesimo, così come lo conosciamo, fu l'imperatore Costantino che aveva interesse a creare una nuova religione di stato per l'impero. Grazie all'intervento di consiglieri e concludendo l'opera con il Concilio di Nicea, fece fondare una religione sincretica che prendeva quanto reputato di interessante da parecchie religioni allora diffuse. Prime fra tutte: Mithra, Apollonio di Thiana, Iside, Sabazio, Serapide, Manicheismo, culti misterici e gli antichi Dei dell'Olimpo e del Walhalla. Dal Giudeo-Cristianesimo ne assunse, come religione, ben poco e dall'Ebraismo sostanzialmente solo la Bibbia. La nuova religione venne strutturata sul culto del Sol Invictus. Il testo narra come si arrivò al Concilio di Nicea e analizza tutte le religioni da cui poco o tanto venne desunto.

"Gesù Cristo" ha negato che ci sia un "Giudizio Universale", "cielo" o "l'inferno" (a venire), (vedi: Lu 17: 20-21). "La religione", "verità" e "amore", ecc sono che ciò che si fa altri credono secondo il credo (di megalomania) a) la fede sposta le montagne (vedi: Mt 17,20) e le verità in ogni caso e b) "fare non resistere al male" (Mt 5:39). Dal momento che i peccatori, non possono rispettare le nozioni di Dio, verità, l'etica, l'amore, e la religione, essi adeguare tali termini corrispondenti alle loro depravazioni. Di qui, l'unica cosa che è venuto e sempre sta per verificarsi è fedina penale dei cristiani, ma non il cielo.

La società contemporanea viene da molti descritta come una realtà sottoposta a un progressivo quanto inesorabile processo di "disincanto del mondo", sottomessa agli imperativi della razionalità finalizzata a uno scopo. All'interno di questa rappresentazione, quale ruolo gioca la sensibilità religiosa? Dinanzi a chi ritiene che l'unica chance sia quella di una difesa a oltranza delle tradizioni religiose (con il conseguente rischio fondamentalista latente, fin troppo latente), il volume in questione

afferma che la ricerca di un senso ulteriore - comunemente chiamato "religioso" coincide, di fatto, con la comparsa dell'uomo sulla Terra: l'homo religiosus viene prima di qualsiasi religione. Pertanto da sempre esiste una religione prima delle religioni, e tale istanza assume oggi una sconcertante forza da cogliere e apprezzare in tutti i suoi aspetti. I capitoli che compongono il libro provano a sondare le forme possibili che il religioso contemporaneo può assumere, una volta alleggerito sia dai lacci e laccioli costituiti dall'ingombrante presenza delle istituzioni religiose, sia dai tratti immaturi e mercificati dell'odierna spiritualità "fai-da-te".

I cristiani sono oggi la comunità più perseguitata del pianeta e contro la Chiesa è socialmente permesso un odio che sarebbe ritenuto intollerabile verso qualunque altro gruppo religioso, etnico o sociale. Questo è un fenomeno ormai noto e denunciato in Occidente anche da parte laica. Ma proprio in Occidente dilaga da duecento anni un'ideologia che attacca il cuore della fede: la figura di Gesù, l'attendibilità storica delle cronache evangeliche, la credibilità dei testimoni oculari, quindi le fondamenta stesse della Chiesa. Esistono seri motivi scientifici per negare i resoconti dei Vangeli e le ragioni della fede in Gesù di Nazaret? Antonio Socci ha passato in rassegna tutte le argomentazioni critiche smontandone la fondatezza storica e la metodologia, ma soprattutto trovandole confutate dalle scoperte archeologiche, storiche e documentarie degli ultimi decenni. Ne è nato un saggio appassionante che porta alla luce i motivi che sono alla base dell'ideologia anticristiana, e ci mostra che le moderne acquisizioni scientifiche confermano la credibilità dei testimoni oculari e la veridicità dei fatti evangelici, compresi i miracoli di Gesù e la sua resurrezione.

Il confronto tra le cronache di Giuseppe Flavio e il libri del Nuovo Testamento ci offre una cronistoria diversa da quella che viene normalmente insegnata nelle scuole. Personaggi quali Gesù figlio di Safàt e Giovanni di Giscala nascondono delle storie che vale la pena rileggersi alla luce di quanto ci raccontano i Vangeli su Gesù e Giovanni Battista. Lo storico Giuseppe Flavio era talmente coinvolto nella nascita del Cristianesimo che i redattori del Nuovo Testamento furono costretti a nascondere in più personaggi per renderne difficile la sua identificazione. Il motivo di questo occultamento è legato alla pessima reputazione che si era guadagnato con le sue azioni presso i Giudei. Uno dei misteri più grandi per l'esegesi cristiana è costituito dall'Apocalisse e in particolar modo dalla sinistra figura della 'bestia che sale dalla terra'. La ricerca sviluppata in queste pagine non solo permette di identificare questo personaggio ma anche di capire che non era il solo impostore in azione ai tempi di Gesù. Nel novero di 'falsari cristiani' vi è da elencare in particolar modo Eusebio di Cesarea. Un autore che però ci ha lasciato importanti indizi per comprendere le falsificazioni da lui messe in atto sui testi storici. Menzogne che non hanno usufruito solo della tecnica dei tanti nomi per una stessa persona, ma anche della traslazione di azioni avvenute in momenti storici diversi da quelli nei quali sono state collocate nei racconti tramandati.

[Copyright: 07071d8a9a03d8785fe8ee45ee512dd4](https://www.amazon.it/dp/B07071d8a9a03d8785fe8ee45ee512dd4)